

Italia-Libia. Berlusconi firma a Bengasi il Trattato di amicizia: combatteremo i commercianti di schiavi

# «Riconosciamo i danni inflitti»

## Archiviato il passato coloniale: 5 miliardi di dollari in 25 anni

Marco Pelosi  
MA

«In questo storico documento, l'Italia si scusa per gli eccidi, distruzioni e la repressione ai danni del popolo libico durante l'occupazione coloniale». Il colonnello Muammar Gheddafi festeggia con un atto che assomiglia a una "capitolazione" i 39 anni della rivoluzione incassando in assegno italiano che vale 5 miliardi di dollari. La sua leadership interna e regionale esce rafforzata dall'accordo di amicizia, cooperazione e partenariato servito su un piatto d'argento dal Governo italiano e firmato ieri pomeriggio in un clima festoso insieme al premier Silvio Berlusconi nell'edificio che ospitava, a Bengasi, il quartier generale del Governo italiano durante l'occupazione coloniale dal 1911 al 1943.

Ma anche l'Italia torna a casa con qualche speranza. L'accordo "storico", ha affermato Berlusconi, «ci consentirà di avere meno clandestini e più gas e petrolio libico che è della migliore qualità». Clima festoso tra i due leader: Gheddafi che indica le sue nipoti e Berlusconi che fa vedere un servizio fotografico sulla sua famiglia. Scambio di doni: dal Cavaliere un calamaio d'argento a forma di leone con due penne per siglare l'intesa, un ve-

stuto di lino bianco con camicia dal Colonnello. Berlusconi (che a Bengasi ha anche incontrato per la crisi georgiana il vicepremier russo Ivanov), ha dato atto a Gheddafi dell'opera che ha saputo svolgere in questi anni «portando - ha detto - il vostro popolo alla piena dignità e facendo del vostro Paese un protagonista della politica internazionale». L'accordo, secondo il premier italiano, «giunge dopo i momenti tragici dell'oc-

### PREMIER SODDISFATTO

«L'accordo storico ci consentirà di avere meno clandestini e più gas e petrolio libico, che è della migliore qualità»

cupazione italiana e a nome del popolo italiano, come capo del Governo, mi sento in dovere di porgere le scuse e manifestare il nostro dolore per quello che è accaduto tanti anni fa».

Al di là delle parole, l'intesa prevede un lauto "risarcimento": 250 milioni di dollari per i prossimi 20 anni sotto forma di investimenti. La gran parte dei fondi servirà (ancora non è chiaro con quale meccanismo) per

costruire l'autostrada litoranea di 2 mila Km dal confine tunisino a quello egiziano e realizzare un piano per 200 alloggi. Il trattato, ha aggiunto Berlusconi, «consentirà un ampio partenariato economico, un rafforzamento della collaborazione scientifica, energetica, nella lotta al terrorismo, alla criminalità e alle organizzazioni che sfruttano l'immigrazione clandestina e nel settore difesa».

Avviato a soluzione il contenzioso dei crediti vantati dalle aziende italiane per 620 milioni di dollari (riconosciuti quasi 400), pensioni di guerra per le vittime delle mine italiane e via libera ai visti per gli italiani già residenti in Libia. Aumenteranno anche le borse di studio per i libici e, dopo la Venere di Cirene, riportata ieri da Berlusconi in Libia dopo 95 anni, altre opere verranno restituite. Per contrastare l'immigrazione clandestina la Finmeccanica costruirà una rete di radar per monitorare le frontiere sud della Libia da dove proviene il flusso maggiore di clandestini. Ma sui punti dell'accordo ancora da chiarire si riuniranno gruppi di lavoro italo-libici. A bocca asciutta solo i rimpatriati italiani. «Il Governo dovrebbe pensare prima a risarcire noi con 300 milioni di euro»

ha ricordato la presidente dell'Associazione dei residenti in Libia, Giovanna Ortu.

Sono passati 60 anni dall'ultimo conflitto e 38 anni dalla cacciata di ventimila italiani che avevano trovato nella Libia una seconda Patria. Ma il Governo italiano ha deciso che la posta in gioco rappresentata dalla necessità di governare insieme fenomeni globali come immigrazione, terrorismo, sicurezza energetica e dialogo tra le due sponde del Mediterraneo meritasse di riaprire una pagina già consegnata alla storia da vari trattati internazionali. Nel '98 era stato il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, a firmare un "comunicato congiunto" in cui si chiedeva scusa alla Jamahiriya libica per il passato coloniale. L'Eni premeva, allora, per la firma degli accordi energetici che puntualmente arrivavano. Ma anche quell'accordo non sortì gli effetti sperati. Si pensò così a un "gesto simbolico" per chiudere il passato: il Governo Berlusconi, nell'estate del 2001, pensò a un'opera non superiore ai 70 miliardi di lire (ospedale, strada o ferrovia). Sotto il ricatto dei clandestini quella cifra lievitò a 400 milioni di euro. Fino all'accordo globale di ieri che, si spera, inauguri una nuova stagione di fiducia.

### IL MONDO/ENERGIA

#### 5,23 miliardi

**Petrolio e gas importato**  
Nel periodo gennaio-aprile di quest'anno (dati Ice) l'Italia ha importato dalla Libia petrolio e gas per un valore complessivo di 5,23 miliardi di euro, con un aumento del 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

#### 367 milioni

**Export verso la Libia**  
L'Italia esporta verso la Libia principalmente prodotti petroliferi raffinati, il cui valore è stato pari a 367 milioni di euro nei primi quattro mesi

#### 25 anni

**Durata dei contratti Eni**  
L'Eni è la società italiana maggiormente attiva in Libia. Il colosso energetico guidato da Paolo Scaroni ha rinnovato a giugno i contratti di esplorazione e produzione su petrolio e gas. La loro durata è stata prorogata per 25 anni: la stessa scadenza dei risarcimenti concessi da Roma a Tripoli negli accordi firmati ieri

### Dall'interno

#### INTERCETTAZIONI

L'altolà della Lega sui reati nella Pa

Sarà discusso tra pochi giorni il Ddl sulle intercettazioni, a settembre uno dei primi provvedimenti all'esame della commissione Giustizia. È tuttavia in alto mare il dialogo nel Pdl e tra i poli. Lo scontro è sempre sulla lista dei reati per cui è consentito l'ascolto. A luglio il premier ha definito «un errore» introdurre anche quelli contro la Pa, ma la Lega ha ieri ribadito di non voler tornare indietro. Il Governo non intende comunque modificare il testo del Ddl. Pd e Idv, invece, annunciano «battaglia politica». Se il Ddl venisse approvato si stima un risparmio di circa 140 milioni di euro, grazie al taglio del numero di intercettazioni attualmente effettuate.

#### CAMPIDoglio

Parcheggio Pincio, interviene Bondi

Il ministro per i Beni culturali interviene sulla vicenda della costruzione del parcheggio del Pincio a Roma (700 posti auto nel cuore della città): un progetto varato dalla Giunta Veltroni,

# Il social e la c

di Franco De

Giulio T...  
ciato p...  
piadis...  
mia sociale...  
questa espres...  
gli anni mutar...  
morfosi, c'è d...  
con essa si in...  
Sociale, ne...  
cezione, ha s...  
tivo: l'econo...  
scere le pecc...  
le tosa. In tal...  
sconi, sarebl...  
bola politic...  
Thatcher, si...  
sione con q...  
problema è...  
lana prodot...  
sioni dei p...  
tosatore. Fi...  
ca, con i n...  
capitale re...  
agli incent...  
Sociale...  
protettivo...  
per i soggr...  
rischi del...  
mortizza...  
grazione...  
mo luogr...  
spesa so...  
tutta in p...  
ministra...  
lenire la...  
sarebbe...  
do del si...

Il sole 24 ore